

RAISAT.

L'Unità *due*

LUNEDÌ 2 MARZO

LA TV DIGITALE
MOLTIPLICATA PER TE.

AUTOMOBILISMO

Briatore accusa la nuova F1

COLANTONI

A PAGINA 9



PRONOSTICI

Supervincita al Totogol Un solo otto regala 6 miliardi a un genovese

A PAGINA 7

EUROPEI INDOOR

May e Saber medaglie da record

MASOTTO

A PAGINA 8



I giallorossi battono 4-1 la Fiorentina. Nel derby emiliano il Parma supera il Bologna. Risalgono Empoli, Piacenza e Vicenza

La Roma vola, l'Udinese si ferma

GOLEADA GIALLOOROSSA. Era il big-match della domenica e alla fine è stata la Roma ad avere la meglio sulla Fiorentina. I giallorossi hanno infatti segnato ben 4 reti (Paulo Sergio, doppietta di Del Vecchio e Totti), mentre la Fiorentina ne ha messo a segno uno solo. Ovviamente a firma Batistuta, al quale il portiere Konsel in precedenza aveva parato un rigore. Con questo risultato la Roma raggiunge quota 41 punti assieme al Parma che ieri, in un derby emiliano particolarmente «elettrico», si è imposto per 2 a 1 sul Bologna. Stecca e allunga il suo distacco dalle prime l'Udinese che ieri sul campo dell'Empoli ha dovuto subire una bruciante sconfitta per effetto di una rete segnata da Esposito.

MILAN, POLVERI BAGNATE. Il Milan gioca male, non conclude nulla, e regala un punto al Lecce che incontrando in casa i rossoneri rimedia un discreto zero a zero che però serve a poco ai fini di una classifica ormai da tempo disperata. Nella zona medio bassa della classifica, risalgono l'Empoli, il Vicenza (che ha superato in casa il Brescia per 2 a 1 con una doppietta di Di Cara) e il Piacenza, che con una rete di Murgita ha battuto la Sampdoria. Ora Brescia, Bari, Empoli, Piacenza si trovano tutte e quattro raggruppate a 23 punti, mentre appena sopra Bologna e Vicenza sono a quota 26. L'Atalanta è a quota 21, il Lecce a 13 e il Napoli sempre a 10.

COPPE, DA MARTEDÌ I QUARTI. Archiviato il campionato, da domani le coppe europee entrano nel vivo con le gare di andata dei quarti di finale. In Coppa Uefa la Lazio incontra i francesi dell'Auxerre (diretta tv su Tmc alle 19.50), mentre l'Inter affronta i tedeschi Schalke 04 (Raiuno, ore 20.40), scontata la conferma dello scoppiettante Zamorano a fianco di Ronaldo. Mercoledì sarà invece la volta della Champions league che vedrà la Juventus impegnata in un test difficile contro la Dinamo di Kiev (diretta tv su Canale 5 alle 20.35). Infine la Coppa delle Coppe che, giovedì, vedrà il Vicenza incontrare fuori casa il Roda. Questo incontro sarà trasmesso da Rai2 alle 20.40.

IL CAMPIONATO

È il mese che decide lo scudetto

STEFANO BOLDRINI

TURNO di campionato in due atti: il sabato dello scudetto (Juventus, Inter e Lazio hanno anticipato i loro impegni perché in settimana tornano protagonisti le coppe europee) e la domenica dell'Uefa e della salvezza. Turno in cui la classifica è di nuovo una fila indiana: Juventus e Inter hanno recuperato forza e coraggio dopo le scoppole di otto giorni fa, la Lazio è stata costretta a frenare a Bergamo (ma Eriksson e i suoi prodi non hanno gradito la mancata concessione di due rigori), mentre l'Udinese è stata travolta dai suoi problemi extracalcistici (e Zaccheroni ha annunciato il suo addio). Brutta, per i friulani, la sconfitta di Empoli: Roma e Parma sono a un punto di distanza. Bella la vittoria degli zemaniani (lezione memorabile alla Fiorentina), sofferza quella della squadra di Ancelotti (e il Bologna annuncia la scrittura di un dossier per documentare i torti arbitrali subiti).

Il solito campionato, punti e polemiche, sorrisi e lacrime, parole in libertà e parole negate (il silenzio di Zeman), ma per fortuna che c'è il talento. Il gol di tacco di Zamorano e la punizione di Totti mettono tutti a tacere: chiacchiere, polemisti, pifferai, profeti, avventurieri. Quando il calcio è classe pura, non si discute.

Discutibile, semmai, il mese di feste che attende Juventus, Inter e Lazio. In 33 giorni, dal 28 febbraio al 1 aprile, otto gare sicure per torinesi e romani (ma potrebbero diventare nove se superano, rispettivamente, i quarti di finale di Champions League e Coppa Uefa), sette per i milanesi (ma potrebbero essere otto se l'Inter elimina in Coppa Uefa lo Schalke 04). La dose maggiore di fatica di Juventus e Lazio è legata al ritorno delle semifinali di Coppa Italia, che è proprio un faccia a faccia (Lazio-Juve si gioca a Roma l'11 marzo). È il momento decisivo della stagione: chi esce a testa alta da questo mese di fuoco, inizia l'ultimo chilometro con un bel vantaggio. Chi invece avrà le ossa rotte, pagherà il conto.

Il calendario è amico dell'Inter, nemico della Lazio, pericoloso per la Juventus. In campionato l'Inter giocherà lontano da Milano solo una volta: domenica prossima a Parma. L'altra trasferta in programma è statistica: derby, si gioca in casa del Milan. Domenica è derby per la Lazio: partita velenosa, la Roma è in salute. La Juve giocherà a Udine (domenica prossima) e Parma (il 22 marzo), mentre ospiterà Napoli e Milan. Un programma interessante, ma soprattutto si fa lo scudetto.

Due ragazzi morti di sport

L'infarto stronca un maratoneta e un calciatore

PU musica

PORTOGALLO DESTINAZIONE FADO

Da Amalia Rodriguez a Carlos Ramos gli autori più significativi del fado in un cd bello e spietato come il destino.

IL CD IN EDICOLA A L.16.000

La giornata sportiva di ieri è stata funestata dalla morte di due giovani. Un ragazzo di 24 anni è stato colto da infarto mentre correva la maratona Roma-Ostia; un sedicenne è stato stroncato da un collasso, a Palermo, durante una partita di calcio, serie allievi regionali. Roberto Bazzoni, geometra romano, si era a lungo preparato per la gara, alla quale, ieri, hanno partecipato 7000 persone. Ieri, quando si trovava ormai vicino all'arrivo, è stato colto da male: immediatamente soccorso e trasportato all'ospedale, il giovane è deceduto poco dopo. Francesco Paolo Geraci è finito a terra apparentemente per un banale scontro di gioco. Inutile il trasporto al pronto soccorso e i disperati tentativi di rianimarlo. Per la sua società sportiva, la Fincantieri, tutti i giocatori erano stati sottoposti alle prove mediche.

A PAGINA 8 **FOSCHI**

Radiato il canoista oro a Atlanta '96: accusò la sua federazione di connivenza col doping All'indice Scarpa, il Savonarola dello sport

GIULIANO CESARATTO

LA CACCIA alle streghe continua, anzi incarna. Daniele Scarpa, il canoista pulito, è stato bollato col marchio dell'infamia, radiato nonostante un oro olimpico e due titoli mondiali sulle spalle. Accusato di «slealtà», l'uomo che aveva fatto del pagaiare a suon di muscoli una missione anche contro lo spauracchio del doping, dei bicipiti agli estrogeni, delle prestazioni gonfiate non potrà più gareggiare, ma lui non è d'accordo perché «a Sydney 2000 io ci sarò, la federazione non è fatta soltanto da quelli che giudicano ma soprattutto da quelli che remano».

La storia è antica, risale ai mondiali del '94 in Messico quando Scarpa decise di esternare e dire la sua, raccontare i sospetti e dar voce a quel che tutti dicevano e dicono: lo sport di vertice, salvo casi sempre più rari, è un mix di siringhe e farmaci, ormoni e complicità mediche. Il quadro, magari un po' sbrigativo e

letto in termini puristi da uno che nelle braccia aveva soltanto talento e disumane dosi di allenamento, poteva essere anche eccessivo, ma il campione di Atlanta '96 aveva dalla sua anche qualche straccio di prova (cartelle mediche, anni di controlli e un farmaco, il Liposom, prescrittoli in dosi massicce e noto per l'efficacia nel nascondere ai test antidoping gli anabolizzanti).

Insomma un'accusa al sistema, prima ancora che al mondo della canoa o ai compagni di voga. E lì, al solito, è scattata la convenzione «ad escludendum» contro Scarpa, il processo di isolamento piovuto gli addosso da tutti. Coni compreso, ben prima dell'Olimpiade che doveva consegnargli il più gran successo di una lunga e ben trasparente carriera agonistica. E ora, a freddo, arriva la vendetta federale. Archivate le querele del caso, sparite le poche e poco chiare tracce di doping e relativi «coprenti», Daniele

Scarpa è rimasto solo col peso delle sue accuse. Così il «sistema» sport caccia via l'ultimo Savonarola, si libera di un incubo e si autoassolve. Il Coni, non senza imbarazzo, accoglie la decisione frutto dell'«autonomia» della federazione canoa. E avalla il lentissimo processo inquisitorio che, giocando sulla prescrizione delle proprie colpe, ha tenuto invece in piedi quella di «aver infangato l'immagine federale», contravenuto al «principio di lealtà e probità» e, dulcis in fundo, fatto perdere «sponsorizzazioni», ossia quattrini, alla federazione.

Chi sbaglia paga, si dice. Ma il caso di Scarpa dimostra semmai che a pagare è solo e soltanto il più debole, l'aureo e algido campione che si è buttato in un'avventura donchisciottesca con la sola certezza di essere dalla parte del giusto. È finito nelle maglie pelose del doping, un trucco difficile da scoprire. In Italia impossibile da attaccare.

Marcello Mastroianni

Mi ricordo, sì, io mi ricordo

Per la prima volta in videocassetta l'autoritratto indimenticabile di Marcello Mastroianni.

In edicola